

Rassegna del 20/02/2013

SANITA' LOCALE

20/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	22	Sei ore di attesa al Pronto soccorso	...	1
20/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Aiello: «Creare un polo medico-scientifico nella città capoluogo»	...	2
20/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	"Evitare pericolosi precedenti"	Ciampa Francesco	4
20/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	Aiello e Tallini: «Medicina a Cosenza? Idea figlia della Sinistra e del Pd»	...	6
20/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	«Una situazione divenuta ormai insostenibile»	R.c.	7
20/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	27	«Irrealizzabile il "Trauma center"»	Gigliotti Saveria	9
20/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Puzzonia (Smi): l'integrazione richiede comuni basi di partenza	...	10
20/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Sul "centro cuore" frecce avvelenate	b.c.	11
20/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	«Si convochi il Consiglio su sanità, salute e scuole»	...	13
20/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	1 lavoratori: perché non si firma quell'intesa?	Celia Magno Andrea	14
20/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Pazienti dializzati s'incatenano in Ospedale	Ventura Salvatore	16
20/02/13	Giornale di Calabria	3	Tallini e Aiello "La Giunta Loiero volle la Cardiochirurgia a Reggio Calabria"	...	18
20/02/13	Giornale di Calabria	11	Fondazione Campanella, ennesima manifestazione dei dipenderli	...	19
20/02/13	Giornale di Calabria	12	L'assessore Aldo sul sistema sanitario a Catanzaro: "Creare un Polo medico-scientifico nel capoluogo"	...	20
20/02/13	Giornale di Calabria	12	Laboratorio on-line, l'Asp illustra il nuovo servizio	...	21
20/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	I cantieri che cambiano la città	...	22
20/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24	Campanella, tutti in piazza	Condello Azzurra	24
20/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27	Cgil: ospedale più sicuro	...	25
20/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30	Tossicodipendenti, nuova cura	...	27
20/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34	«Trauma Center irrealizzabile»	...	28
20/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	37	Di nuovo in catene i dializzati	Vincelli Marina	29
20/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	37	La defibrillazione precoce cantata in versi al 118	...	31

20/02/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	32

Sei ore di attesa al Pronto soccorso

Borgia, con la pressione arteriosa alta viene bollato con un codice verde

**I medici
hanno
lamentato
la carenza
di personale**

Non vogliamo raccontare un caso di mala sanità, ma narrare la cronaca di sei ore di attesa all'interno del pronto soccorso dell'ospedale Pugliese Ciacco di Catanzaro. Oppresso da un mal di testa martellante sulle tempie e dalla pressione arteriosa che sale alle stelle, 220 di massima e 120 di minima, su consiglio del medico curante il signor G.B. di Borgia si fa portare al pronto soccorso. Giunto al nosocomio viene accettato con un codice verde, quindi un caso giudicato non così importante, anche se tutti sintomi fanno pensare ad un principio di ictus cerebrale. Sei ore di attesa, per una persona normale e non impressionabile, non sono per certo una passeggiata. Il G.B. è una persona istruita, ben informato sulle sua patologia, sa della sua pressione arteriosa ballerina e sa anche che è un fumatore. Poi, avverte tutti i sintomi di quella che viene definita la terza delle malattie mortali. Un formicolio lungo il braccio e una certa difficoltà a parlare. Ma, i medici sono pochi, fanno tutto il possibile per cerca-

re di portare soccorso ai pazienti. Quest'ultimi sono tanti e nella maggioranza dei casi con delle patologie poco complesse e in qualche caso anche meno gravi di quella del cittadino borchese. Ciò nonostante, i sanitari debbono portare assistenza a tutti, anche a degli ipochondriaci che frequentano con assiduità i pronti soccorsi. Senza ombra di dubbio, sono proprio questi casi che fanno affollare i centri di intervento ospedalieri. A compromettere tutto c'è la superficialità di alcuni medici di base, che non vogliono prendersi soverchie responsabilità e nel dubbio, spediscono il paziente in ospedale. Comunque, non è pensabile che un cittadino possa sottoporsi ad una attesa di sei ore prima di ricevere assistenza. Alla fine di tanta attesa, il signor G.B.

è stato ricoverato e può ritenersi anche fortunato, avendo trovato il letto nello stesso nosocomio. Anche la perdita di tempo, che serve per la ricerca dei posti letto, sono le pastoie dell'incombenza dei medici del pronto soccorso. Ma, quello che si è sentito rispondere con una certa stanchezza, da parte dei sanitari, il signor G.B. «non c'è personale, non possiamo farci in quattro per dare assistenza a tutta questa enormità di persone». Una riflessione deve essere fatta con una certa urgenza ed apprensione, ma se il personale medico e paramedico manca, se mancano i posti letto, dove finiscono tutti quei soldi che servono per mantenere la sanità? Perché esiste una differenza, gestionale fra gli ospedali del Nord e quelli del Sud? Ci siamo informati, nell'ospedale San Giovanni di Roma, che è un tantino più a nord di Catanzaro, un paziente rimane in pronto soccorso per un tempo non più lungo di un'ora, quando c'è il pienone.

GIUSEPPE PASSAFARO

catanzaro@calabriaora.it



L'entrata del pronto soccorso dell'ospedale Pugliese dove un uomo è stato costretto a sei ore di attesa prima di essere ricoverato



Aiello: «Creare un polo medico-scientifico nella città capoluogo»

L'assessore regionale all'Urbanistica Piero Aiello è intervenuto sulla situazione della Sanità del capoluogo calabrese, alla luce della piattaforma illustrata di recente dal sindaco di Catanzaro Sergio Abramo. «Il Popolo della Libertà - ha detto l'assessore Aiello - ha le idee chiare sulla sanità catanzarese e sulle sue prospettive di crescita. La piattaforma illustrata dal sindaco Abramo è il frutto di un confronto serrato che punta a costruire nella città Capoluogo di Regione un forte sistema sanitario, un vero e proprio Polo medico-scientifico, che dovrà poggiare su tre pilastri essenziali: il nuovo ospedale, il polo oncologico regionale, il policlinico universitario. Senza naturalmente tralasciare quell'importante realtà costituita dalle strutture sanitarie private di eccellenza. Si tratta di un disegno armonico, non improvvisato, ma frutto di lavoro, di esperienza sul campo e di impegno politico costante, che poggia sulla reale esigenza di integrare l'attività assistenziale ospedaliera con l'attività didattica e di ricerca svolta dalla "Magna Graecia", università per la quale abbiamo lottato, occupato strade, bloccato il traffico negli anni di studio». «Diventa però essenziale - ha aggiunto Aiello - in questa prima fase, rafforzare quanto più possibile l'ospitalità pubblica e quindi la funzione dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" che resta il principale presidio medico-sanitario del capoluogo. A tal fine, occorre recuperare, nell'ambito della più generale trattativa, quel numero di posti-letto necessari al "Pugliese" per assicurare il pieno funzionamento dei reparti importanti, a cominciare dall'emergenza-urgenza, area quest'ultima, indispensabile da sottoporre a rimodulazione per qualità e quantità di prestazioni erogate. E per tale motivo che abbiamo chiesto l'intervento del Presidente Scopelliti il quale sta lavorando nel merito accettando, ancora una volta, di unirsi al nostro fianco in questa battaglia contro coloro i quali badano solo e soltanto al lato economico-finanziario della questione tralasciando le vere esigenze dei cittadini. È del tutto evidente, come ha sottolineato il sindaco, che la realizzazione del nuovo ospedale risolverà tutti i problemi logistici e contribuirà a creare quel forte Polo sanitario che, per numero di posti-letto e qualità dei servizi, si porrebbe tra i più attrezzati della Calabria e del Meridione». «A tal proposito giova ricordare - ha concluso l'assessore Aiello - per amor di verità, che lo scrivente ha, da sempre, proposto la costruzione del nuovo ospedale nello spazio "Ciaccio" onde poter rafforzare ancora di più l'area urbana di Catanzaro e che solo per guadagnare tempo, dato che più istituzioni si erano esposte per Germaneto, ha accettato la nuova location».





«Evitare pericolosi precedenti»

Caso Campanella, il prefetto incontra i lavoratori della Fondazione

Il sindaco: «Se non firmano per la fondazione occupo la Regione»

«Il problema della fondazione "Campanella" è urgente. Si tratta di ripianare i debiti che impediscono all'azienda di acquistare i farmaci, dobbiamo garantire la continuità assistenziale». Pierfrancesco Tassone, oncologo e docente all'Università "Magna Graecia", si rivolge al prefetto Antonio Reppucci, che ieri mattina incontra un gruppo di quei lavoratori del polo oncologico scesi in piazza per manifestare il bisogno di risposte valide per la salvezza del centro ospedaliero.

Reppucci dice che «si sta dialogando». Comunque - prosegue - «non ho percepito la volontà di affossare la fondazione» e «penso che a trasferire i pazienti non ci arriveremo, ciò sarebbe una sconfitta per tutti».

La materia riguarda un polo oncologico "appesantito" da prestazioni non oncologiche, una struttura che in termini di ricerca non ha raggiunto l'obiettivo di diventare Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, un centro fondato da soci pubblici (Regione e Università), alimentato con soldi della Regione e riempito di personale assunto al di fuori degli schemi del pubblico concorso.

Una recente legge inserisce la fondazione nell'alveo delle strutture private. E i reparti che poco o nulla c'entrano con la cura dei tumori dovranno andare all'azienda ospedaliera-universitaria "Mater Domini". Ma il passaggio presuppone un'intesa tra la Regione e l'Università. E il rettore - si è appreso da fonti giornalistiche - non firmerà se non si mantengono inalterati i posti della Cardiocirurgia anche in caso di parziale distacco a Reggio. Non solo: in ballo c'è anche il debito che la fondazione ha maturato verso la "Mater Domi-



ni" e c'è il nodo delle risorse assegnate a una struttura che conta oltre 270 dipendenti.

I lavoratori premono per una rapida "mini-intesa" dedicata alla sola fondazione, al netto di altre questioni come la Cardiocirurgia. Ma «finora la volontà di un accordo stralcio non c'è stata», ribatte il prefetto parlando di un più complessivo «gioco delle parti per dare un pezzo a te e un pezzo a me e chiudere il cerchio». Il risultato - scandisce Reppucci - è che «la vicenda sta costando tanto a lavoratori, ai pazienti e alle famiglie e meno a chi è lontano da Germaneto».

Rispetto, poi, all'inquadramento del personale il rettore Quattrone considera fattibile una convenzione in base alla quale i lavoratori potrebbero restare alla "Campanella" prestando la loro opera per il pubblico, per la "Mater Domini". Anche Reppucci dice la sua: «L'eventuale passaggio nel pubblico è un'illegittimità, voi non avete fatto concorsi e inoltre si potrebbe creare un precedente pericoloso».

In piazza arriva il sindaco Abramo annunciando un incontro, fissato per ieri pomeriggio, con uno dei subcommissari per il piano di rientro sanitario. «Se non firmano occupo la Regione», tuona. «Con il rettore - prosegue - stiamo facendo una prova di resistenza. Il commissariamento della sanità ci ha fatto male, rischiamo di perdere il ruolo della città».

Fatti e non parole, chiedono i lavoratori. Una di loro dice che strapperà la scheda elettorale e Abramo risponde secco: «A me non importa nulla del ricatto elettorale, la parola "elezioni" non voglio sentire...».

Più tardi si fa vedere il candidato a sindaco del centrosinistra Salvatore Scalzo: «Dal semplice lato dell'opposizione - dice - faremo da pungolo e chiederò l'intervento del Pd regionale. Da un anno e mezzo danno notizie confuse. Devono dare una risposta adesso, le barzellette devono finire».

FRANCESCO CIAMPA

catanzaro@calabriaora.it



Alcuni scatti della protesta di ieri davanti al Palazzo della Prefettura. Nelle fotine il vice sindaco Baldo Esposito e il consigliere Salvatore Scalzo

Aiello e Tallini: «Medicina a Cosenza? Idea figlia della Sinistra e del Pd»

«Chi ha voluto nel 2007 il centro cuore agli ospedali Riuniti di Reggio Calabria, senza porsi il problema dell'esistenza già di due cardiocirurgie a Catanzaro? La giunta regionale di sinistra guidata da Agazio Loiero. Chi sta raccogliendo le firme per l'istituzione della seconda facoltà di medicina a Cosenza? La sinistra del presidente della Provincia di Cosenza, Mario Oliverio». È quanto si chiedono gli assessori regionali Mimmo Tallini e Piero Aiello. «È veramente paradossale - continuano - la posizione di alcuni esponenti del Pd di Catanzaro che sembrano vivere nel mondo dei sogni oppure pensano che i catanzaresi siano selvaggi con l'anello al naso. Al commissario Pd D'Attore, candidato alla Camera a Catanzaro, e al capogruppo del Pd al consiglio comunale Scalzo chiediamo di sconfessare l'operato di ieri (le delibere di Loiero e Tripodi con cui è stato istituito il Centro Cuore a Reggio Calabria) e l'operato di oggi (raccolta di firme promossa da Mario Oliverio) degli esponenti

del Partito Democratico che stanno remando contro il Capoluogo. Abbiamo in Calabria un Pd che parla una lingua a Reggio, una a Cosenza e una a Catanzaro, nel tentativo di raggranellare voti in ogni città. Noi parliamo una lingua unica ed abbiamo una posizione ben precisa che è condivisa da tutti, dal governatore Scopelliti al sindaco Abramo, dagli assessori regionali al presidente della Provincia Wanda Ferro: le due cardiocirurgie, una ogni milione di abitanti, restano nel territorio di Catanzaro. Si tratta di quella pubblica del Policlinico Universitario e quella privata del sant'Anna Hospital. Se mai dovesse attivarsi una sezione staccata a Reggio Calabria, anche per non sprecare i 20 milioni di euro spesi da Loiero e Tripodi per acquistare le apparecchiature, questa dovrà dipendere dalla cardiocirurgia dell'Università di Catanzaro e i posti-letto non dovranno incidere negativamente sul numero complessivo dei posti-letto assegnati alla città di Catanzaro».



«Una situazione divenuta ormai insostenibile»

*Aggressione infermiere Pronto soccorso
Solidarietà della Funzione Pubblica Cgil*

*La vicinanza
del sindacato
al personale
dell'azienda
ospedaliera*

La Funzione Pubblica Cgil esprime solidarietà al personale del pronto soccorso dell'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro, «per l'ennesima aggressione avvenuta giorni addietro nel turno pomeridiano». «Ancora una volta - si legge - un infermiere è stato aggredito da un paziente in attesa di essere visitato. L'infermiere è stato violentemente stratonato al collo e spinto più volte al muro; se non fosse stato per un altro infermiere che prontamente lo ha sottratto alla feroce aggressione, l'infermiere aggredito avrebbe avuto peggiore sorte. Alla luce di quanto accaduto la Cgil Funzione Pubblica ribadisce quanto più volte segnalato alla dirigenza dell'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" circa il mancato potenziamento di risorse necessarie ad una corretta assistenza nei confronti dei cittadini e una maggiore tutela degli operatori del pronto soccorso. Più volte è stata chiesta la presenza h24 delle guardie giurate dell'azienda nei locali del pronto soccorso, anche perché attualmente, l'utilizzo delle stesse, è limitato allo stazionamento presso le

portinerie dello stabile; rivelandosi un servizio non pienamente efficace in quanto i parcheggi riservati ai dipendenti sono sistematicamente occupati da autovetture non autorizzate e spesso si verificano ostruzioni in punti di accesso cardine dello stabile come il passaggio invalidi presso l'ingresso del poliambulatorio.

Occorre una maggiore presenza di unità all'interno del Triage pronto soccorso a tutela dell'incolumità dei lavoratori.

«Incolumità dei lavoratori - si legge ancora - resa ancora più a rischio anche in conseguenza della riduzione del personale infermieristico e operatori socio sanitari per effetto di tagli e riduzioni e del personale andato in pensione e non sostituito, ed a fronte dell'aumentato carico di lavoro degli operatori: ciò provoca inevitabili rallentamenti nelle attività, file interminabili di utenti che con lo stesso codice di accesso sono costretti ad attendere il proprio turno per molte ore prima di essere sottoposti alle cure necessarie. Situazione che quotidianamente, in ogni ora della

giornata, provoca il malcontento da parte degli utenti che riversano la propria rabbia sul poco personale in servizio. La situazione è insostenibile ed inaccettabile, in quanto, gli esempi di aggressione al personale in servizio, sono ormai nella quotidiana "normalità".

La Funzione Pubblica Cgil pone con fermezza la questione sicurezza, vera e propria emergenza per il pronto soccorso. Se un medico o un infermiere commettono un errore, le indagini partono subito. Nel caso delle aggressioni denunciate, sono lasciati soli e senza alcuna tutela. Le minacce verbali, gli spintoni e le spallate nel pronto soccorso sono all'ordine del giorno così come le aggressioni vere e proprie stanno diventando sempre più frequenti, decine di casi ogni anno, con dati in costante aumento. È possibile che si debba intervenire solo dopo essere successi

episodi irreparabili? Solo dopo ci si interroga se lo

stesso poteva essere evitato. Con la giusta organizzazione e rispetto delle regole si può e si deve lavorare in sicurezza, prevenendo eventuali e irrimediabili tragedie. La soluzione ottimale, sarebbe l'aumento del numero di medici, infermieri ed operatori socio sanitari ed istituire un servizio di guardie giurate h 24 ; inoltre il posto fisso della polizia di Stato dovrebbe essere posto all'interno dei locali del pronto soccorso».

«Una situazione complessiva - conclude - che stride fortemente con le frequenti "passerelle" del presidente della giunta regionale della Calabria Scopelliti nonché commissario straordinario per il piano di rientro dal debito in sanità intento a tagliare nastri e presenziare a cerimonie, mentre l'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro e la sanità del comprensorio subiscono continui e costanti ridimensionamenti di personale posti letto e i livelli di assistenza vengono drasticamente ridotti».

r.c.





«Irrealizzabile il “Trauma center”»

«Quanto fatto oggi per la sanità lametina, pur essendo la stessa commissariata a causa degli scempi del passato, è sotto gli occhi di tutti a partire dall'apertura del nuovo pronto soccorso, continuando con il potenziamento del reparto di rianimazione o di ginecologia e con un'altra miriade di interventi semplici e fondamentali per migliorare l'assistenza dei pazienti». Così il segretario cittadino dell'Udc, Giancarlo Nicotera, risponde agli attacchi che il comitato salviamo la sanità lametina aveva rivolto alla Region. Al riguardo, Nicotera, sottolinea che «si è in attesa del “nulla osta” del Tavolo Massici per la nomina di nuovi primari, visto che tutto deve essere autorizzato dal governo nazionale a causa dell'iscrizione della sanità lametina nella “blacklist” nazionale. Per ciò che concerne il “Trauma Center” – aggiunge –, è irrealizzabile. Chi dice il contrario mente sapendo di mentire. I Trauma center sono complessi che hanno una propria organizzazione e, in certi casi, ormai sono strutture anche desuete nel resto del Paese. I costi sarebbero improponibili. Il modello stesso di Trauma center – prosegue – è risultato in molti casi fallimentare perché ha costi altissimi ed ha poche utenze. Una precipua analisi condotta in Calabria ha rilevato che in tutta la nostra regione un Trauma center accoglierebbe solo 600 pazienti all'anno». Nel concludere, il segretario dell'Udc ricorda che, «con grande senso di responsabilità, abbiamo preferito puntare sul Centro protesi Inail, struttura ed opportunità che grazie alla mancanza di “lungimiranza” della politica sanitaria del passato era caduta nell'oblio e nel dimenticatoio».

Saveria Maria Gigliotti



Puzzonia (Smi): l'integrazione richiede comuni basi di partenza

«Giù le mani dal Ciaccio», sembra voler avvertire il segretario regionale del Smi (Sindacato medici italiani) Lino Puzzonia, che entra così nel dibattito sulla riorganizzazione della sanità catanzarese per ricordare che a Catanzaro - senza nulla togliere alla Fondazione Campanella - il polo oncologico c'è già, funziona, è una eccellenza sul territorio regionale e funziona in una delle poche strutture perfettamente a norma in tutta la Calabria: l'ospedale Ciaccio.

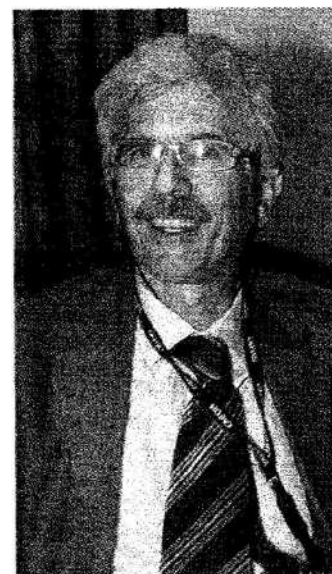
Per Puzzonia, che fino al 2009 è stato direttore del Dipartimento Oncoematologico dell'Azienda ospedaliera di Catanzaro, «sembra francamente eccessiva l'enfasi per il polo oncologico con troppa superficialità identificato con la Fondazione Campanella. La commissione Serra-Riccio lo aveva definito un "mostro giuridico". Una ennesima legge regionale "ad hoc", finalmente non bocciata dal Consiglio dei ministri, ne consente oggi la sopravvivenza. Tuttavia la pesante posizione debitoria - così come ammesso anche dal rettore prof. Quattrone - rende poco credibile una prosecuzione di attività costo-efficace in una regione in piano di rientro e per di più commissariata».

«Contrasta nettamente con questa condizione - sottolinea il dott. Puzzonia - quella del polo onco-ematologico dell'ospedale Ciaccio, integrato nel servizio sanitario regionale, che, per caratteristiche strutturali e funzionali rappresenta un modello di dipartimento di secondo livello unico nel Sud Italia».

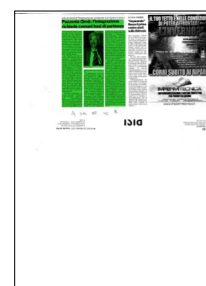
«Il dipartimento onco-ematologico del Ciaccio - insiste - è una struttura di eccellenza dell'Aopc. Riconosciuto dalla commissione Serra-Riccio come struttura di riferimento per la cura dei tumori in Calabria, esso si è di fatto misurato con il piano di rientro, e con una con-

dizione di riduzione significativa di risorse economiche ed umane è riuscito a mantenere livelli di prestazioni importanti sotto il profilo qualitativo e quantitativo. Storia, efficienza e modernizzazione dei processi assistenziali rendono il dipartimento onco-ematologico una grande struttura di riferimento per i pazienti calabresi che ha limitato in modo significativo l'emigrazione sanitaria per prestazioni di oncologia medica ed ematologia. Il Dipartimento Onco-ematologico dell'Aopc rappresenta un patrimonio per l'intera città che è scesa fortemente in campo quando nel novembre del 2011 se ne ventilò la chiusura con trasferimento delle attività a Germaneto. È veramente singolare che da più parti si ipotizzino soluzioni di completa confusione tendente a integrare strutture completamente differenti sul piano giuridico sul piano gestionale e che finiscono con il penalizzare i pazienti e gli operatori».

«Dal punto di vista sindacale - aggiunge - ci si domanda che relazione potrebbe mai intercorrere tra il personale del Dipartimento, assunto secondo le norme che regolano la vita del Ssn e quello della Fondazione reclutato attraverso i meccanismi propri delle strutture private. E non si dimentichi infine il problema logistico stante la differente collocazione delle due istituzioni e la mancanza di accreditamento per la Fondazione Campanella quando si consideri, al contrario che l'ospedale Ciaccio è una delle poche strutture perfettamente a norma in tutta la Calabria. Il Sindacato medici è insomma convinto che queste "fughe in avanti" contrastino platealmente con le difficoltà e le remore della Regione e delle Aziende interessate ad avviare una sana e programmata integrazione delle attività sanitarie della zona centrale della Calabria e della città di Catanzaro». ◀



Lino Puzzonia



Tallini e Aiello accusano Loiero di aver voluto la cardiocirurgia a Reggio e Oliverio di raccogliere firme per istituire Medicina a Cosenza

Sul "centro cuore" frecce avvelenate

«Più posti letto al Pugliese». Iaconantonio (Idv): Abramo difende la città solo a parole



Iaconantonio: è grave che non vi sia una ribellione del centrodestra catanzarese

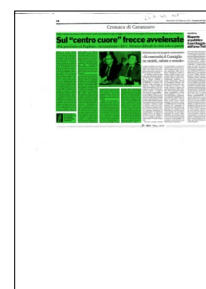
Alimenta lo scontro politico pre-elettorale e al tempo stesso se ne nutre, la polemica sulla temuta soppressione della cardiocirurgia pubblica dell'azienda policlinico Mater Domini in favore di quella di Reggio, e sui fermenti cosentini mirati alla creazione di una facoltà di medicina nella città brucata. Il centrodestra entra nel dibattito a gamba tesa con una dichiarazione congiunta degli assessori regionali Mimmo Tallini e Piero Aiello: «Chi ha voluto nel 2007 il Centro cuore agli ospedali Riuniti di Reggio Calabria - argomentano i due assessori - senza porsi il problema dell'esistenza già di due cardiocirurgie (una ogni milione di abitanti) a Catanzaro? La giunta regionale di sinistra guidata da Agazio Loiero. Chi sta raccogliendo le firme per l'istituzione della seconda facoltà di medicina a Cosenza? La sinistra del presidente della Provincia di Cosenza, Mario Oliverio». E ancora: «Abbiamo in Calabria un Partito Democratico che parla una lingua a Reggio, una a Cosenza e una a Catanzaro, nel tentativo di raggranellare voti in ogni città. Noi parliamo una lingua unica ed abbiamo una posizione ben precisa: le due cardiocirurgie, una ogni milione di abitanti, restano nel territorio di Catanzaro. Si tratta di quella pubblica del Policlinico Universitario e quella privata del sant'Anna Hospital. Se mai dovessimo attivare una sezione staccata a

Reggio, anche per non sprecare i 20 milioni di euro spesi da Loiero e Tripodi per acquistare le apparecchiature, questa dovrà dipendere dalla cardiocirurgia dell'Università di Catanzaro e i posti-letto non dovranno incidere negativamente sul numero complessivo dei posti-letto assegnati a Catanzaro».

Il solo assessore Aiello da parte sua in una nota sulla sanità cittadina rimarca la «reale esigenza di integrare l'attività assistenziale ospedaliera con l'attività didattica e di ricerca svolta dalla Magna Graecia», e la necessità di «rafforzare quanto più possibile l'ospedale pubblica e quindi la funzione dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" che resta il principale presidio medico-sanitario del Capoluogo. A tal fine, occorre recuperare, nell'ambito della più generale trattativa, quel numero di posti-letto necessari al "Pugliese" per assicurare il pieno funzionamento dei reparti importanti, a cominciare dall'emergenza-urgenza, area quest'ultima, da sottoporre a rimodulazione per qualità e quantità di prestazioni erogate. È per tale motivo che abbiamo chiesto l'intervento del Presidente Scopelliti il quale sta lavorando nel merito». Quanto al nuovo ospedale, «al proposito giova ricordare - ha concluso Aiello - che ho da sempre proposto la costruzione del nuovo ospedale nel-

lo spazio "Ciaccio" onde poter rafforzare ancora di più l'area urbana di Catanzaro e che solo per guadagnare tempo, dato che più istituzioni si erano esposte per Germaneto, ho accettato la nuova location».

Intanto dal centrosinistra il consigliere comunale di Idv Domenico Iaconantonio rilancia: «Il centrodestra ha deciso di chiudere la cardiocirurgia universitaria di Catanzaro e di trasferirla a Reggio e oramai non è più in condizioni di nascondere la verità. Abramo ha ormai accettato tale decisione e la precisa: a condizione che sia diretta dall'Università di Catanzaro. Non può essere accettata tale accondiscendenza a quanto vuole Scopelliti. La soppressione della cardiocirurgia pubblica è un grave atto di offesa e mortificazione per la Facoltà di Medicina, che si dice voler difendere, e per il capoluogo della Calabria. È grave che non vi sia una ribellione del centrodestra catanzarese. Chi oggi amministra Catanzaro, a parole è per la valorizzazione della città, ma nei fatti permette di tutto e di più. Nessuno ha fatto tanto contro Catanzaro come Scopelliti, eppure gli esponenti del centrodestra catanzarese non osano contestarlo. Eppure nella seduta d'insediamento del Consiglio comunale il sindaco ci ha detto "Dobbiamo difendere la Città". Ed è per questo che gli chiedo un consiglio comunale urgente sulla sanità». **(b.c.)**





Gli assessori regionali Mimmo Tallini e Piero Aiello

Sollecitazione dei gruppi di centrosinistra**«Si convochi il Consiglio su sanità, salute e scuole»**

I gruppi consiliari di centrosinistra al Comune hanno sollecitato una seduta del Consiglio per discutere su sanità, salute e scuole nel capoluogo.

«Il dibattito aperto in città sulla sede distaccata dell'Unità Operativa di Cardiocirurgia a Reggio Calabria e sull'istituzione di una facoltà di Medicina a Cosenza, alimentato dalla mancanza di chiarezza e dalla confusione degli amministratori del centrodestra a tutti i livelli istituzionali, accelera – si legge in una nota del centrosinistra – la necessità di aprire un confronto pubblico, alla presenza del rettore dell'Ateneo Magna Graecia, Aldo Quattrone, nella sede della massima assemblea rappresentativa eletta dai catanzaresi. Vogliamo capire in maniera netta cosa Comune, Provincia e Regione intendono fare per preservare questo complesso patrimonio di professionalità e competenza sanitaria che è da sempre al servizio di tutta la Calabria e non un semplice presidio a sterile difesa di inutili campanili».

Secondo i gruppi consiliari

di centrosinistra «è arrivato il momento di convocare una seduta consiliare ad hoc, che ormai aspettiamo dalla precedente consiliatura, perchè su Sanità e Salute si gioca a nascondersi dietro un dito. Si affrontino subito i nodi di Cardiocirurgia, Medicina e si squarci l'assordante silenzio su Fondazione Betania, con decine di lavoratori che stanno finendo in mezzo a una strada. Assieme a questo, per non farci mancare nulla, la notizia dell'accorpamento dell'Istituto comprensivo "Centro Storico-Mazzini" a Siano, deciso dalla Regione, rappresenta l'ennesimo schiaffo alla dignità di Catanzaro e del suo centro storico. Dove è finito l'impegno del sindaco, assunto pubblicamente e anche alla presenza dei capigruppo di minoranza? Anche questo appartiene alla categoria delle "barzellette", per citare una recente battuta del presidente Scopelliti? Si portino immediatamente in Consiglio questi temi, e chi di dovere si assumi le proprie responsabilità con se stesso e con la città. Noi non abbasseremo la guardia».



CAMPANELLA Una delegazione dei 270 dipendenti è scesa in piazza e ha incontrato il prefetto. Ma senza l'accordo Regione Ateneo la loro sorte è segnata

I lavoratori: perché non si firma quell'intesa?

Abramo: l'accordo è un atto dovuto. Scalzo: strano ritardo. Oggi al campus scatta l'assemblea permanente



Scalzo: ritengo che Scopelliti debba dare entro 24 ore risposte certe

Andrea Celia Magno

Non ci ha fatto caso nessuno, ma l'alternanza fra sole e pioggia che ha accompagnato, per tutta la mattinata di ieri, il sit-in di piazza Prefettura dei lavoratori della Fondazione Tommaso Campanella, è il paragone più calzante per descrivere la situazione del Polo oncologico, sospeso fra la doccia gelida di un'intesa - quella fra Regione e Università Magna Graecia - che ancora non è stata stipulata, e gli spiragli di luce rappresentati da una legge regionale - la 63/2012 - che ha incassato un ok implicito da parte del Governo, ma che però rischia di essere vanificata proprio dalla mancata firma a quell'intesa. L'intesa - che è uno stralcio del (più ampio) protocollo che dovrebbe regolare i rapporti fra i due soci della Fondazione (Regione e Università appunto) - è indispensabile all'attuazione della legge 63 incentrata sulla trasformazione del Polo oncologico in ente privato. Solo in virtù dell'intesa-stralcio potrà essere consentito il transito delle Unità operative non oncologiche dalla Fondazione alla Mater Domini.

Per sollecitare questa firma, i dipendenti riuniti nella sigla "Comitato in lotta per il Polo", hanno urlato le proprie domande cruciali: «Tutto quello che stiamo vivendo - hanno detto - è inspiegabile, non ci spiegano la reale motivazione per la quale lo stralcio di protocollo d'intesa ancora non si firma. Perché?....vogliamo sapere il perché». Cittadini e politici, fra cui il sindaco Sergio Abramo, il vicesindaco (e dg della Fondazione) Baldo Esposito, il capo dell'opposizione in consiglio comunale, Salvatore Scalzo, hanno riascoltato tutti i nodi di una situazione ingarbugliata. Ri-

proposti, intorno a mezzogiorno, anche al prefetto Antonio Repucci. «Chiediamo la firma dell'intesa - dicono i lavoratori - perché la Fondazione è ormai un malato in terapia intensiva. Non ci interessa che la Campanella venga inserita in discorsi più larghi che riguardano la Cardiochirurgia e l'Università, ma vogliamo la salvaguardia del Polo oncologico, che passa dall'intesa fra i due soci fondatori e dal ripianamento degli oltre 25 milioni di euro di debiti. Solo così potranno essere tutelati i nostri posti di lavoro e sarà combattuta l'emigrazione sanitaria. La continuità assistenziale è a rischio e ci siamo seccati - sottolineano a più voci - di aspettare che qualcuno tolga il coniglio dal cilindro a ridosso delle elezioni».

Non vuole neanche sentire parlare delle urne, Abramo, che rassicura il picchetto di lavoratori in piazza: «L'intesa è un atto dovuto, altrimenti non esiterò a manifestare il mio dissenso. Sono dalla parte vostra perché è fondamentale mantenere in città le strutture sanitarie esistenti per rafforzare quel ruolo strategico del capoluogo che ha trovato la sua vocazione proprio in questo comparto. Stiamo giocando una bella prova di resistenza e spero che le modifiche studiate durante l'incontro (lunedì ndr) con il rettore Quattrone e con Nazzareno Salerno ricevano l'ok dalla struttura sub-commissariale al più presto». Esposito aggiunge: «Servì uno sforzo ulteriore per firmare lo stralcio e dare attuazione definitiva alla legge regionale. Auspico che tutto ciò avvenga in tempi brevi, perché ogni giorno che passa aumenta l'esposizione debitoria della Fondazione e crescono i problemi».

"Fatti, non parole" recita uno striscione appeso dai lavoratori ad una balaustra in piazza. Le stesse cose le chiedono, con sfumature diverse, anche i politici.

Per Scalzo, infatti, «è essenziale tenere alta l'attenzione sulle problematiche della Campanella, per la quale va usata una buona dose di prudenza riguardo alla sua futura dotazione finanziaria. C'è un ritardo "strano" sulla firma del protocollo e ritengo che Scopelliti debba dare, entro 24 ore, risposte certe, finendola con le azioni confuse che si susseguono da più di un anno in un settore, quello sanitario, in cui non servono divisioni, ma bisogna

confluire sulle eccellenze che già esistono».

Con il Prefetto, poi, è stato Pierfrancesco Tassone - direttore di una delle 18 Unità operative della Campanella - a farsi portavoce della necessità «di attuare quel provvedimento positivo ormai a un passo. Vediamo troppa distrazione sulla vicenda e vorremmo capire quali sono gli ostacoli alla firma dell'intesa. Ne va delle cure dei malati oncologici, che rischiano il trasferimento in altre strutture». Sulla dignità del paziente come «stella polare a cui fare riferimento» si sono fondate le rassicurazioni di Repucci: «È il momento di finirla con i rinvii. Anche se la situazione sembra essere in mezzo a un guado, sono fiducioso che si troverà presto un punto d'equilibrio per tutelare il Polo oncologico, con le Istituzioni che devono fare tutte la propria parte». Stamattina è indetta un'assemblea permanente in un'aula dell'edificio delle Bioscienze del campus di Germaneto con eventuale successivo nuovo sit-in in piazza Prefettura. 4





Un gruppo di dipendenti della Fondazione Campanella ha affidato a eloquenti striscioni la protesta



Il sindaco Sergio Abramo ha ascoltato le ragioni dei manifestanti

Lamentano il mancato rispetto di un accordo con la Regione e l'Asp per il mantenimento dei posti letto nel reparto di Nefrologia

Pazienti dializzati s'incatenano in Ospedale

Presso la struttura sono più di trecento gli ammalati in cura: chiedono spazi per la degenza

Salvatore Ventura

Hanno dichiarato di nuovo lo stato di agitazione i pazienti dializzati e nefropatici in cura presso l'Ospedale civile San Giovanni di Dio. Ieri mattina alcuni di loro saliti al sesto piano si sono incatenati davanti alla porta d'ingresso del reparto di Nefrologia e dialisi. Al centro della protesta pacifica dei dializzati c'è quello che essi ritengono il mancato rispetto dell'accordo siglato il 30 ottobre scorso presso la Regione Calabria. Si tratta, come si ricorderà dell'accordo che avrebbe dovuto ridare al reparto piena autonomia sia dal punto di vista medico che da quello organizzativo.

Il risultato era stato ottenuto dopo una settimana di dura protesta da parte dei pazienti in dialisi e dalle associazioni degli ammalati, contrari alla chiusura del reparto, che così come previsto dal Piano di rientro sanitario era stato accorpato a quello di Medicina Generale, dove erano stati ricavati anche 8 posti letto per le degenze. All'appuntamento presso gli uffici della Regione, a Catanzaro, avevano preso parte il presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti, la vice presidente Antonella Stasi, il sub-commissario regionale per la Sanità Luigi D'Elia e i rappresentanti delle associazioni dei dializzati. Ma a quasi 4 mesi di distanza, oggi i pazienti lamentano il mancato rispetto di quell'accordo e la difficile condizione nella quale gli stessi dializzati si trovano a dover affrontare i problemi relativi alle cure e all'assistenza.

«E' rimasto un reparto fantasma – lamenta Roberto Costanzo, cinquantenne da due anni sottoposto a trattamento di emodialisi – perché quel documento non è mai stato messo in pratica concretamente e i posti letto vengono decisi e cambiati di giorno in giorno in base alle esigenze dell'azienda sanitaria, e a farne le spese ovviamente sono i pazienti».

Proprio per tale ragione gli ammalati bisognosi di cure presso il reparto, riuniti da tempo nell'associazione "Sanità Futura Onlus – dializzati crotonesi", chiedono che le linee guida contenute nell'accordo del 30 ottobre scorso vengano ratificate ufficialmente nel Piano aziendale dell'Asp, così da garantire assistenza e ricoveri adeguati per gli oltre trecento pazienti in cura presso il reparto, tra dializzati, nefropatici e trapiantati.

Ad oggi infatti i problemi più grossi si registrano soprattutto per i ricoveri. Ne sa qualcosa Teresa Muto, trentenne da due anni sotto trattamento di emodialisi, che da giorni attende di

essere ricoverata per alcuni problemi insorti a causa di una bronchite. «Ho fatto le analisi domenica scorsa – spiega mentre fuori dal reparto attende una risposta da parte dei sanitari – e data la mia condizione mi hanno suggerito il ricovero, ma subito dopo si sono accorti che non c'erano posti letto, e mi hanno quindi invitata a curarmi da sola a casa, io però da qui non mi muovo».

A monte del problema ci sarebbe la condivisione dei posti di degenza con pazienti affetti da altre patologie e provenienti da altri reparti. «Il paziente di nefrologia – aggiunge Roberto Costanzo, presidente dell'associazione dei dializzati – ha il sistema immunitario molto debole e non può stare a contatto con pazienti di altro tipo, e questo è un dato riconosciuto che qui attualmente viene ignorato; capita infatti di ritrovarci con malati oncologici o affetti da altre patologie, e ciò ci espone ad un serio rischio per la salute».

A tranquillizzare gli animi dei pazienti ieri non è servita neanche una nota interna dell'Asp a firma del direttore generale dell'Asp Rocco Antonio Nostro, il quale ha riconfermato la disponibilità dei 10 posti letto per il reparto di nefrologia. «Non possiamo accontentarci – ha insistito Francesco Audia, 58 anni, da 10 in cura presso il reparto di Nefrologia – perché in gioco ci sono i diritti di tutti gli ammalati della provincia. Quello che chiediamo è semplicemente il riconoscimento ufficiale degli impegni assunti lo scorso ottobre e la relativa messa in pratica dell'accordo raggiunto in seguito alla nostra protesta».

A tali problemi si aggiungono inoltre quelli del personale medico, il cui organico non è sufficiente per garantire assistenza a pazienti con più patologie. Proprio per questo, al fine di ottenere maggiore attenzione da parte delle istituzioni, si è appreso che nel pomeriggio di lunedì scorso una delegazione dei pazienti ha incontrato il prefetto Maria Tirone che, in seguito al colloquio avuto con i rappresentanti dei pazienti dializzati in cura presso l'Ospedale civile, ha fissato un nuovo incontro per giovedì 28 febbraio, così da avere il tempo per avviare un dialogo con l'Asp.

Nel frattempo i pazienti impegnati nella nuova, clamorosa protesta al sesto piano dell'ospedale hanno già dichiarato l'intenzione di voler portare avanti il "sit-in" davanti alla porta d'ingresso del reparto di Nefrologia e dialisi sino a quando non otterranno risposte definitive da parte dell'Azienda sanitaria provinciale. *





Quattro pazienti dializzati incatenati davanti alla porta d'ingresso del reparto di Nefrologia al sesto piano dell'Ospedale civile



**Il direttore
generale dell'Asp
Rocco Nostro
ha confermato
10 posti letto**

Tallini e Aiello: "La Giunta Loiero volle la Cardiocirurgia a Reggio Calabria"

"Chi ha voluto nel 2007 il Centro cuore agli ospedali Riuniti di Reggio Calabria, senza porsi il problema dell'esistenza già di due cardiocirurgie – una ogni milione di abitanti – a Catanzaro? La giunta regionale di sinistra guidata da Agazio Loiero". Lo affermano in una nota congiunta Mimmo Tallini e Piero Aiello. "Chi sta raccogliendo le firme per l'istituzione della seconda facoltà di medicina a Cosenza? La sinistra del presidente della Provincia di Cosenza, Mario Oliverio. E' veramente paradossale, se non ridicola, la posizione di alcuni esponenti del PD di Catanzaro che sembrano vivere nel mondo dei sogni oppure pensano che i catanzaresi siano selvaggi con l'anello al naso. Al commissario PD D'Attore, candidato alla Camera a Catanzaro, e al capogruppo del PD al Consiglio comunale Scalzo chiediamo – se vogliono veramente essere credibili – di sconfessare l'operato di ieri (le delibere di Loiero e Tripodi con cui è stato istituito il Centro Cuore a Reggio Calabria) e l'operato di oggi (raccolta di firme promossa da Mario Oliverio) degli esponenti del Partito Democratico che stanno remando contro il Capoluogo. Abbiamo in Calabria un Partito Democratico che parla una lingua a Reggio, una a Cosenza e una a Catanzaro, nel tentativo di raggranellare voti in ogni città. Noi parliamo una lingua unica ed abbiamo una posizione ben precisa che è condivisa da tutti, dal Governatore Scopelliti al sindaco Abramo, dagli assessori regionali al Presidente della Provincia Wanda Ferro: le due cardiocirurgie, una ogni milione di abitanti, restano nel territorio di Catanzaro. Si tratta di quella pubblica del Policlinico Universitario e quella privata del Sant'Anna Hospital. Se mai dovesse attivarsi una sezione staccata a Reggio Calabria, anche per non sprecare i 20 milioni di euro spesi da Loiero e Tripodi per acquistare le apparecchiature, questa dovrà dipendere dalla cardiocirurgia dell'Università di Catanzaro e i posti-letto non dovranno incidere negativamente sul numero complessivo dei posti-letto assegnati alla città di Catanzaro."



Fondazione Campanella, ennesima manifestazione dei dipendenti

Nuova giornata di protesta per i lavoratori di Fondazione Campanella che, ieri mattina, hanno manifestato davanti al palazzo della Prefettura di Catanzaro. I lavoratori hanno sottolineato la necessità che venga sottoscritto il protocollo d'intesa tra la Regione e l'Università, al fine di salvaguardare il polo oncologico catanzarese, i servizi e i risvolti occupazionali, ottenendo così maggiori certezze per il futuro ed in particolare per quanto riguarda gli stipendi.



L'assessore Aiello sul sistema sanitario a Catanzaro: "Creare un Polo medico-scientifico nel capoluogo"

L'Assessore regionale all'Urbanistica Piero Aiello è intervenuto sulla situazione della Sanità del Capoluogo calabrese, alla luce della piattaforma illustrata di recente dal sindaco di Catanzaro Sergio Abramo. "Il Popolo della Libertà - ha detto l'Assessore Aiello - ha le idee chiare sulla sanità catanzarese e sulle sue prospettive di crescita. La piattaforma illustrata dal sindaco Abramo è il frutto di un confronto serrato che punta a costruire nella città Capoluogo di Regione un forte sistema sanitario, un vero e proprio Polo medico-scientifico, che dovrà poggiare su tre pilastri essenziali: il nuovo ospedale, il polo oncologico regionale, il policlinico universitario. Senza naturalmente tralasciare quell'importante realtà costituita dalle strutture sanitarie private di eccellenza. Si tratta di un disegno armonico, non improvvisato, ma frutto di lavoro, di esperienza sul campo e di impegno politico costante, che poggia sulla reale esigenza di integrare l'attività assistenziale ospedaliera con l'attività didattica e di ricerca svolta dalla "Magna Graecia", università per la quale abbiamo lottato, occupato strade, bloccato il traffico negli anni di studio. Diventa però essenziale - ha aggiunto Aiello -, in questa prima fase, rafforzare quanto più possibile l'ospedale pubblica e quindi la funzione dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" che resta il principale presidio

medico-sanitario del Capoluogo. A tal fine, occorre recuperare, nell'ambito della più generale trattativa, quel numero di posti-letto necessari al "Pugliese" per assicurare il pieno funzionamento dei reparti importanti, a cominciare dall'emergenza-urgenza, area quest'ultima, indispensabile da sottoporre a rimodulazione per qualità e quantità di prestazioni erogate. E per tale motivo che abbiamo chiesto l'intervento del Presidente Scopelliti il quale sta lavorando nel merito accettando, ancora una volta, di unirsi al nostro fianco in questa battaglia contro coloro i quali badano solo e soltanto al lato economico-finanziario della questione tralasciando le vere esigenze dei cittadini. È del tutto evidente, come ha sottolineato il sindaco, che la realizzazione del nuovo ospedale risolverà tutti i problemi logistici e contribuirà a creare quel forte Polo sanitario che, per numero di posti-letto e qualità dei servizi, si porrebbe tra i più attrezzati della Calabria e del Meridione. A tal proposito giova ricordare - ha concluso l'Assessore Aiello -, per amor di verità, che lo scrivente ha, da sempre, proposto la costruzione del nuovo ospedale nello spazio "Ciaccio" onde poter rafforzare ancora di più l'area urbana di Catanzaro e che solo per guadagnare tempo, dato che più istituzioni si erano espresse per Germaneto, ha accettato la nuova location".



Piero
Aiello



Laboratorio on-line, l'Asp illustra il nuovo servizio

È convocata per oggi, mercoledì 20 febbraio, alle ore 12:00 nella sala convegni arch. "Domenico Ferrante" dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, in via sen. Arturo Perugini, una conferenza stampa che sarà tenuta dal Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro, dott. Gerardo Mancuso, per illustrare il nuovo servizio REFERTI di LABORATORIO ON-LINE che verrà effettuato nell'Ospedale di Lamezia Terme. Nella Struttura sanitaria di Lamezia Terme è infatti attiva, su richiesta dell'utente interessato, la procedura informatizzata di consultazione dei referti di laboratorio on-line ovvero tramite sistema informatico che potrà essere visualizzato direttamente dall'utente interessato. Questo consentirà di non fare più lunghe code agli sportelli per ritirare gli esiti degli esami ma di consultarli direttamente a casa tramite Internet. Alla conferenza stampa saranno presenti, oltre al Direttore Sanitario dott. Mario Catalano, al Direttore Amministrativo dott. Giuseppe Pugliese, e al Direttore Sanitario di Presidio dott. Giuseppe Panella, il responsabile Informatica e Reti dell'Asp, ing. Gianluca Schicchi, che ha curato il nuovo sistema informatico, che agevolerà gli utenti nella consultazione dei referti.



Avviati i lavori di completamento del campo sportivo polivalente di Siano: stanziati 700mila euro

I cantieri che cambiano la città

Porto di Casciolino, nuovo ospedale, metropolitana e stadio: vicini alla svolta

GIORNATA dedicata alle grandi infrastrutture quella del sindaco Sergio Abramo che ha ricevuto nel suo studio di Palazzo De Nobili prima il direttore generale del dipartimento lavori pubblici della Regione, Giovanni Laganà, e poi il nuovo capo compartimento regionale dell'Anas, Vincenzo Marzi. Ai due incontri ha partecipato l'assessore ai lavori pubblici Vincenzo Belmonte. Al colloquio con il capo compartimento Anas era presente anche il consigliere delegato all'urbanistica, Carlo Nisticò. Al centro del confronto opere di straordinaria valenza per il Capoluogo come il porto di Casciolino, la metropolitana di superficie, la cittadella regionale, il nuovo ospedale, lo stadio "Cervavolo", la torre-sylos del Musofalo, la nuova statale 106. Ma andiamo con ordine.

PORTO CASCIOLO

Con il direttore Laganà, il sindaco Abramo ha affrontato prioritariamente la questione del porto di Casciolino per il cui completamento sono già disponibili 20 milioni di euro provenienti dal Patto per il Sud. L'opera è stata considerata già "cantierabile" sia dal Comune sia dalla Regione per cui si procederà velocemente al suo inserimento nell'elenco delle strutture già pronte per l'appalto integrato.

METROPOLITANA

Entro una quindicina di giorni - ha assicurato Laganà - il progetto della metropolitana di Catanzaro, che ha già ottenuto la validazione, sarà trasmesso alla Sua per le procedure di appalto.

NUOVO OSPEDALE

Il finanziamento per il nuovo ospedale è pienamente disponibile e la Regione conta di mandare in appalto l'opera entro la fine dell'anno. Il sindaco Abramo ha suggerito di inserire nell'appalto generale anche la ristrutturazione del "Pugliese" che dovrebbe ospitare un pronto soccorso, l'ampliamento del polo oncologico e, in un'ala dedicata, la Casa dello Studente.

CITTADILLA

Laganà si è detto ottimista

circa il rispetto della scadenza di fine anno per il completamento della cittadella regionale. Il sindaco Abramo ha ribadito l'importanza straordinaria che l'opera riveste nell'organizzazione generale del capoluogo.

STADIO "CERAVOLO"

C'è già il progetto preliminare per il completamento dello stadio, utilizzando i 5 milioni di euro destinati dalla Regione. Bisogna sciogliere alcuni nodi, legati più che altro alla possibilità di realizzare la nuova curva ovest coperta. Nei prossimi giorni l'assessore Belmonte si incontrerà con il progettista e si confronterà con le commissioni allo sport e ai lavori pubblici, nonché con l'assessore allo sport Giampaolo Mungo e il delegato ai rapporti con l'Us Catanzaro Andrea Amendola. Con il Capo del Compartimento dell'Anas, venuto a Palazzo De Nobili per una visita di cortesia, il primo cittadino ha velocemente affrontato le questioni più importanti legate alla grande viabilità e alle infrastrutture. Per quanto riguarda il completamento della statale 106 Simeri-Squillace, che attraversa un tratto significativo del territorio di Catanzaro (con lo strategico svincolo di Germaneto a servizio di Università e cittadella regionale), Marzi ha confermato che a metà del prossimo mese sarà collaudato il nuovo tratto Borgia-Squillace, mentre il prolungamento fino a Copanello (dovrà essere realizzata una bretella) sarà inaugurato prima dell'estate. Abramo ha anche illustrato al direttore il progetto ambizioso della realizzazione della torre-sylos del Musofalo che dovrebbe sorgere su un'area di proprietà dell'Anas. Questi ed altri temi saranno approfonditi nel corso di un prossimo incontro tra Comune e Anas.

CAMPIDISIANO

Alla presenza dell'assessore allo sport Giampaolo Mungo, del dirigente, Giovanni Ciampa, del geometra Rubino e del responsabile della "Edil

Botro Srl", ditta affidataria dei lavori, Antonio Gidari, hanno preso il via i lavori di completamento del campo sportivo polivalente di Siano. Lo scorso mese di settembre il sindaco Sergio Abramo si era recato sul posto per consegnare ufficialmente i lavori e per rendersi conto di persona dello stato degli interventi del primo lotto in quanto le opere di completamento erano state inserite nella rimodulazione dei fondi Pisu, deliberata dalla Giunta comunale per un importo complessivo di 700mila euro. Nello specifico, i lavori di completamento, il cui termine è previsto fra sei mesi, prevedono la realizzazione di una gradinata per il pubblico, spogliatoi per arbitri e atleti, sala medica, un campo polivalente per la pallacanestro e la pallavolo, un parcheggio, e l'installazione di un sistema di irrigazione e drenaggio per il campo da calcio. Quest'ultimo è stato realizzato con l'appalto del primo lotto di lavori, bandito nel 2003. Soddisfatto per il concreto avvio del cantiere il neo assessore allo sport Mungo che ha voluto sottolineare come questo impianto sia frutto «di una persistente volontà del sindaco che lo ha ideato ed ora lo porta a completamento. Una volta terminati i lavori - ha proseguito - il centro sportivo polivalente diventerà un punto di aggregazione giovanile, importante per il quartiere. E, oltretutto, sarà parte integrante del sistema di infrastrutture sportive di cui la città è dotata, molte delle quali, però, necessitano di lavori di adeguamento e di ristrutturazione per poter essere completamente fruibili. Aver disponibile questo nuovo impianto per la fine di settembre - ha concluso l'assessore - significa poter fornire una boccata d'ossigeno alle società dilettantistiche che disputano campionati di prima, seconda e terza categoria di calcio oggi costrette a peregrinare nei campi dei centri vicini, ma anche mettere a disposizione un centro polivalente per quanti in città vorranno praticare sport».



Il sindaco insieme ai tecnici e al capo compartimento dell'Anas

LAVORI IN CORSO



■ Porto di Casciolino

Già disponibili 20 milioni di euro provenienti dal Patto per il Sud. L'opera è stata considerata già "cantierabile" sia dal Comune sia dalla Regione per cui si procederà velocemente al suo inserimento nell'elenco delle strutture già pronte per l'appalto integrato.

■ Metropolitana

Entro una quindicina di giorni il progetto della metropolitana di Catanzaro, che ha già ottenuto la validazione, sarà trasmesso alla Sua per le procedure di appalto.

■ Nuovo ospedale

Il finanziamento per il nuovo ospedale è pienamente disponibile e la Regione conta di mandare in appalto l'opera entro la fine dell'anno. Il sindaco Abramo ha suggerito di inserire nell'appalto generale anche la ristrutturazione del "Pugliese" che dovrebbe ospitare un pronto soccorso, l'ampliamento del polo oncologico e, in un'ala dedicata, la Casa dello Studente.

■ Cittadella regionale

Sarà rispettata la scadenza di fine anno per il completamento della cittadella regionale.

■ Stadio "Ceravolo"

C'è già il progetto preliminare per il completamento dello stadio, utilizzando i 5 milioni di euro destinati dalla Regione. Nei prossimi giorni l'assessore Belmonte si incontrerà con il progettista e si confronterà successivamente con le commissioni consiliari allo sport e ai lavori pubblici, nonché con l'assessore allo sport Mungo e il delegato ai rapporti con l'Us Catanzaro Domenico Amendola.

Sit-in dei lavoratori della Fondazione nel centro storico: «Rischiamo di morire ogni giorno»

Campanella, tutti in piazza

«Contenti che la legge non sia stata impugnata, ma il protocollo va firmato»

di AZZURRA CONDELLO

IN piazza ad attendere «la» notizia, quella di una firma che farebbe tirare finalmente un sospiro di sollievo. Sono i lavoratori della Fondazione Campanella che ieri mattina, a partire dalle 9, si sono riuniti in piazza Prefettura a Catanzaro per protestare contro la spinosa questione del polo oncologico universitario, e per chiedere chiarezza su quale sarà il futuro dei lavoratori e dei pazienti.

Un problema che va avanti ormai da mesi e che sembra ad un passo dalla risoluzione, se non fosse per un «dettaglio» che rischia di compromettere l'esito delle recenti trattative tra la Regione Calabria e il Governo. Pochi giorni fa la notizia della decisione del Consiglio dei ministri di non impugnare la legge regionale n. 63 sulla «ridefinizione dell'assetto giuridico della Fondazione Campanella», che viene così confermata ente di diritto privato finalizzato all'assistenza oncologica, ma che non elimina il rischio della chiusura dell'ente. Manca infatti la firma del protocollo d'intesa, richiesto dalla legge, da parte del rettore Aldo Quattrone e del presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti, per avviare il trasferimento delle unità operative non oncologiche all'Azienda Mater Domini, ridimensionando così la Fondazione. «Perché non si è ancora firmato il protocollo? O almeno lo stralcio del protocollo relativo soltanto al polo oncologico?» chiedono i membri del comitato «il tempo

stringe, siamo in terapia intensiva, rischiamo di morire ogni giorno».

«Siamo contenti che la legge non sia stata impugnata, ma se non c'è la firma del protocollo non si risolve nulla, e noi oggi siamo qui per chiedere di salvare una realtà regionale importante minacciata da troppi debiti». Al fianco dei lavoratori il direttore generale della Fondazione, Baldo Esposito, che ribadisce la necessità di «firmare l'ac-

cordo tra Università e Regione». «E' fondamentale accelerare i tempi - dice Esposito - perché nel frattempo la Fondazione soffre ed incrementa la sua posizione debitoria». Incoraggianti le parole del sindaco Sergio Abramo che ha dichiarato con fermezza l'intenzione di compiere tutti gli

sforzi necessari per salvare la Fondazione e la sua completa disponibilità a combattere al loro fianco per «difendere il lavoro e la città». Vicinanza espressa anche da Salvatore Scalzo, capogruppo Pd in consiglio comunale, che ha promesso di «stare con il fiato sul collo chiedendo risposte entro 24 ore», e dal Prefetto Antonio Reppucci, che ha ricevuto una delegazione del Comitato. Intanto, si attende il risultato dell'incontro di ieri pomeriggio tra Abramo e il sub commissario regionale per il piano di rientro, Luciano Pezzi, e il consigliere regionale Nazareno Salerno, presidente della commissione sanità, mentre partirà da oggi, come annunciato in una nota dal Comitato della Fondazione Campanella, un'assemblea permanente presso l'aula magna C del Policlinico di Germaneto. Probabile questa mattina un nuovo sit-in, sotto la Prefettura, dei manifestanti, che ieri pomeriggio sono stati rassicurati anche dal Rettore Aldo Quattrone. «Tutti i politici catanzaresi sono scesi in campo - si legge nella nota - il sindaco Abramo è con noi, anche il prefetto ha condiviso l'importanza della Fondazione. Siamo finalmente protetti da tutte le istituzioni, ci sentiamo forti e in diritto di protestare per una giusta causa. Siamo ormai il figlio legittimo di una grande Istituzione, come l'Università, (dopo l'approvazione della legge 63), alloggiata nel capoluogo catanzarese e non dobbiamo permettere a nessuno di chiuderci! Lo facciamo per i cittadini catanzaresi, calabresi e soprattutto per i malati oncologici. Le strutture pubbliche non devono volerci male, non si devono attaccare strutture come la Fondazione Campanella che non toglierebbero nulla al territorio, ma anzi collaborerebbero con esse come hanno sempre fatto per la cura ed il trattamento dei malati oncologici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In cantiere
assemblea
permanente
al Policlinico
di Germaneto



Altri lavoratori in protesta

«Più volte chiesta la presenza 24 ore su 24 delle guardie giurate al Pronto soccorso

Cgil: ospedale più sicuro

Il sindacato interviene dopo l'ultima aggressione a un infermiere

«A rischio
l'incolumità
dei lavoratori
del nosocomio»

LA Cgil Funzione Pubblica esprime solidarietà al personale del Pronto Soccorso dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro, «per l'ennesima aggressione avvenuta giorni addietro nel turno pomeridiano. Ancora una volta un infermiere è stato aggredito da un paziente in attesa di essere visitato - si legge in una nota del sindacato - L'infermiere è stato violentemente stratonato al collo e spinto più volte al muro; se non fosse stato per un altro infermiere che prontamente lo ha sottratto alla feroce aggressione, l'infermiere aggredito avrebbe avuto peggiore sorte». E ancora: «Oltre alla lesione subita e allo spavento dell'infermiere aggredito, resta da parte del personale del pronto soccorso la rabbia per aver assistito per l'ennesima volta ad un episodio di violenza sul posto di lavoro».

Alla luce di quanto accaduto, la Cgil funzione pubblica ribadisce quanto più volte segnalato alla dirigenza dell'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio circa il mancato potenziamento di risorse necessarie ad una corretta assistenza nei confronti dei cittadini e una maggiore tutela degli operatori del pronto soccorso.

«Più volte è stata chiesta la presenza H 24 delle guardie giurate della Azienda nei locali del pronto soccorso, anche perché attualmente, l'utilizzo delle stesse, è li-

mitato allo stazionamento presso le portinerie dello stabile - continua la nota - rivelandosi un servizio non pienamente efficace in quanto i parcheggi riservati ai dipendenti sono sistematicamente occupati da autovetture non autorizzate e spesso si verificano ostru-

zioni in punti di accesso cardine dello stabile come il passaggio invalidi presso l'ingresso del poliambulatorio. Occorre una maggiore presenza di unità all'interno del triage pronto soccorso a tutela dell'incolumità dei lavoratori». Per il sindacato: «L'incolumità dei lavoratori resa ancora più a rischio anche in conseguenza della riduzione del personale infermieristico e operatori socio sanitari per effetto di tagli e riduzioni e del personale andato in pensione e non sostituito, ed a fronte dell'aumentato carico di lavoro degli operatori: ciò provoca inevitabili rallentamenti nelle attività, file interminabili di utenti che con lo stesso codice di accesso sono costretti ad attendere il proprio turno per molte ore prima di essere sottoposti alle cure necessarie. Situazione che quotidianamente, in ogni ora della giornata, provoca il malcontento da parte degli utenti che riversano la propria rabbia sul poco personale in servizio».

«La situazione è insostenibile ed inaccettabile, in quanto, gli esempi di aggressione al personale in servizio, sono ormai nella quotidianità» normalità - si legge ancora - La Fp Cgil pone con fermezza la questione sicurezza, vera e propria emergenza per il pronto soccorso. Se un medico o un infermiere commettono un errore, le indagini partono subito. Nel caso delle

aggressioni denunciate, sono lasciati soli e senza alcuna tutela. Le minacce verbali, gli spintoni e le spallate nel pronto soccorso sono all'ordine del giorno così come le aggressioni vere e proprie stanno diventando sempre più frequenti, decine di casi ogni anno, con dati in costante aumento».

«E' possibile che si debba intervenire solo dopo essere succesi episodi irreparabili? Solo dopo ci si interroga se lo stesso poteva essere evitato. Con la giusta organizzazione e rispetto delle regole si può e si deve lavorare in sicurezza, prevenendo eventuali e irrimediabili tragedie. La soluzione ottimale, sarebbe l'aumento del numero di medici, infermieri ed operatori socio sanitari ed istituire un servizio di guardie giurate h 24; inoltre il posto fisso della Polizia di Stato dovrebbe essere posto all'interno dei locali del pronto soccorso: si garantirebbe la sicurezza a tutto il personale del Pronto Soccorso, e allo stesso tempo una maggiore celerità nelle prestazioni ai cittadini - si legge ancora - Una situazione complessiva che stride fortemente con le frequenti "passerelle" del presidente della Giunta Regionale della Calabria Scopelliti nonché commissario straordinario per il piano di rientro dal debito in sanità (come dire controllore e controllato nella stessa persona) intento a tagliare nastri e presenziare a cerimonie, mentre l'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro e la sanità del comprensorio subiscono continui e costanti ridimensionamenti di personale posti letto e i livelli di assistenza vengono drasticamente ridotti», conclude la nota del sindacato firmata da Vincenzo Lacroce e Tonino Meliti.



L'ospedale Pugliese

Per la realizzazione di un'analisi costo-utilità della terapia domiciliare con farmaci sostitutivi

Tossicodipendenti, nuova cura

Presentati i risultati del progetto promosso da farmacisti e Azienda sanitaria

E' STATO presentato al SerT di Soverato alla presenza di Franco Montesano - direttore del SerT di Soverato-Asp di Catanzaro dei collaboratori del SerT Mellace, Battaglia, Genco, Codispoti, Macrina, Pelaia, dei medici di base che hanno aderito al progetto: Candelieri, Falbo, Notaro, Scicchitano, e dei farmacisti che hanno aderito al progetto: Defilippo - presidente Federfarma Catanzaro e di Corapi - presidente Ordine dei farmacisti della provincia di Catanzaro. Il progetto esposto elabora e definisce il protocollo per la realizzazione di un'analisi costo-utilità della terapia domiciliare con farmaci sostitutivo buprenorfinico (suboxone) in soggetti tossicodipendenti stabilizzati in trattamento a lungo termine, tramite distribuzione per conto contro la distribuzione tradizionale presso i SerT. Rappresenta un'importante iniziativa almeno sottoduepunti di vista l'innovativo protocollo firmato tra la Asp di Catanzaro, la farmacia ospedaliera di riferimento e le due farmacie convenzione territoriali Defilippo snc (Girifalco) e Corapi (Chiaravalle Centrale) che affida alle farmacie private la distribuzione della terapia sostitutiva con Suboxone per i tossicodipendenti. Non solo, infatti, lo scopo è quello di ricondurre i pazienti tossicodipendenti stabilizzati in un ambiente sociale più consono al pieno recupero dello stato di benessere, ma anche dimostrare che la dispensazione in distribuzione per conto, nelle farmacie territoriali dei farmaci, oggi di esclusività ospedaliera, può portare più

comfort al cittadino e più risparmi per il sistema, a parità di sicurezza e professionalità. I dettagli dell'innovativa sperimentazione ci sono stati illustrati dal Francesco Montesano - direttore del SerT di Soverato Asp di Catanzaro e da Vitaliano Corapi, da Vincenzo Defilippo, farmacisti coinvolti praticamente nella dispensazione del suboxone ai pazienti tossicodipendenti. Per Francesco Montesano si tratta di un progetto-pilota, effettuato in collaborazione con l'Università Bocconi di Milano. Esso ha previsto l'utilizzo della Dpc nel trattamento sostitutivo di 12 utenti Td da oppiacei, con buprenorfina-naloxone (suboxone), farmaco ex osp-2, normalmente distribuito direttamente tramite SerT. Questo progetto è stato attuato, per la prima volta in Italia, dal SerT di Soverato - Asp, e rappresenta un'esperienza molto interessante ed originale. Ciò si è realizzato, non solo per la sensibilità della direzione aziendale Asp, quanto per la disponibilità gratuita dei medici di medicina generale e dei titolari delle farmacie convenzionate territoriali di Chiaravalle e Girifalco. La distribuzione DPC utilizzata per l'attuazione dei programmi terapeutici di mantenimento nel gruppo all'uopo selezionato ha evidenziato sia il possibile risparmio dei costi diretti ed indiretti (rapporto costo/efficacia) con il possibile risparmio ed ottimizzazione dei tempi lavorativi del personale SerT; nonché un maggiore grado di soddisfazione da parte degli utenti interessati, con miglioramento della percezione della qualità di vita.



Defilippo, Corapi e Montesano

Giancarlo Nicotera (Udc) replica al Comitato "Salviamo la sanità"

«Trauma Center irrealizzabile»

«SAREBBE stato facile cavalcare fantomatiche ed irrealizzabili opere e strutture che solo a parole, o sulla carta, in molti hanno avuto l'intenzione di realizzare». Replica così il segretario cittadino dell'Udc, Giancarlo Nicotera, al Comitato "Salviamo la sanità della Irc" che ha accusato il presidente del Consiglio regionale, Francesco Talarico, di aver dichiarato l'irrealizzabilità del Trauma center a Lamezia affiggendo anche manifesti contro Talarino. Il segretario dell'Udc spiega invece che «si è puntato invece alla realizzazione di un ospedale che potesse mettere a frutto le ottime professionalità esistenti e che assolvesse con merito alle sue funzioni "normali" ed "essenziali"». Quanto fatto oggi per la sanità Irc, aggiunge, pure essendo la stessa commissariata a causa degli scempi del passato, è sotto gli occhi di tutti a partire dall'apertura del nuovo pronto soccorso, continuando con il potenziamento del reparto di rianimazione o di ginecologia e con un'altra miriade di interventi semplici e fondamentali per migliorare l'assistenza dei pazienti». Rimarca che «ai è in attesa del "nulla osta" del Tavolo Massici per la nomina di nuovi primari, visto che tutto deve essere autorizzato dal governo nazionale a causa dell'i-

scrizione della sanità Irc nella "blacklist" nazionale». Per ciò che concerne il "Trauma Center" - ribadisce - «il concetto è chiaro: è irrealizzabile. Chi dice il contrario mente sapendo di mentire. Questo lo abbiamo detto sempre e lo ribadiamo oggi. Non faremo mai in tal senso nessuna fantomatica promessa elettorale che lasciamo ad altri. I Trauma Center sono complessi che hanno una propria organizzazione e, in certi casi, ormai sono strutture anche desuete nel resto del Paese. Esiste un problema organizzativo di non facile soluzione: intanto sono strutture dove occorrono diversissime professionalità che si fanno fatica a trovare in tutta Italia. I costi sarebbero improponibili. Il modello stesso di Trauma center è risultato in molti casi fallimentare perché ha costi altissimi ed ha poche utenze. Una precisa analisi condotta in Calabria ha rilevato che in tutta la nostra regione un Trauma center accoglierebbe solo 600 pazienti all'anno. Noi - conclude - con grande senso di responsabilità, abbiamo preferito puntare sul Centro Protesi Inail, struttura ed opportunità che grazie alla mancanza di "lungimiranza" della politica sanitaria del passato era caduta nell'oblio e nel dimenticatoio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Nicotera
e Francesco Talarico

Il presidio nel reparto di Nefrologia dell'ospedale non sarà sciolto fino a quando non ci saranno garanzie

Di nuovo in catene i dializzati

La protesta per il timore di tagli di posti letto nonostante gli impegni assunti

di MARINA VINCELLI

SISONO incatenati nel corridoio del sesto piano. Tra il reparto di oncologia e quello di nefrologia. Almeno una trentina di pazienti dializzati stanno protestando e, ieri, si sono legati ad una grossa catena metallica. Non è la prima volta che questi pazienti ricorrono a forme di protesta così eclatanti. Temono i tagli dei posti letto del reparto di nefrologia, nonostante gli accordi presi nel mese di ottobre. Per questi malati, che in ospedale vanno un giorno sì ed uno no, anche un solo posto in meno, significa un rischio troppo alto. Una trentina di malati, perciò, si sono incatenati nel corridoio, dato che posti in reparto di nefrologia, non ce ne sono. Staranno lì fin quando non avranno risposte concrete e non sarà loro garantito il rispetto degli accordi già presi tra il direttore generale Rocco Nostro e il commissario regionale alla Sanità, Peppe Scopelliti. Sono preoccupati perché, in nefrologia, già i posti sono pochissimi.

«L'accordo con la Regione, stipulato con Scopelliti e con il sub-commissario De Lia, non viene rispettato», protestava ieri mattina uno dei pazienti incatenati, Roberto Costanzo, presidente dell'associazione Sanità Futura Onlus. «Noi staremo qui, finché non ci daranno risposte concrete». «L'accordo - ha spiegato - prevede il mantenimento di dieci posti letto, in completa autonomia. Ed invece, non è così». «Qui arriva di tutto di più - ha continuato - Arrivano malati di ogni tipo, dal Pronto soccorso. Non arrivano solo pazienti nefrologici».

La protesta continuerà anche oggi. «Staremo qui - ha annunciato Costanzo - finché non ci assicurano il mantenimento dei dieci posti ed il rispetto dell'accordo già stipulato». «Saremo qui anche domani mattina - ha preannunciato il presidente dell'associazione - incatenati dalle otto e trenta del mattino. Manterremo un presidio di malati nefrologici».

Tra i malati c'erano persone giovani e meno giovani, donne anche anziane,

che mai si sarebbero sognate di dover iniziare a protestare. Ed invece sono lì, nel corridoio anche loro. Tutto il giorno c'è sempre qualcuno. Finiscono la dialisi al settimo piano e scendono al sesto, a protestare. Non vanno neanche a casa. Ed i parenti sono allarmati, perché la loro condizione di salute è fragile.

«Il prefetto Maria Tirone - ha aggiunto Costanzo - ci ha convocati per giorno 28 febbraio prossimo, insieme al dg Nostro. Noi chiederemo solo il rispetto degli accordi».

«Non è possibile - ha continuato a protestare - che i posti la sera diventano cinque e la mattina sono di nuovo dieci». Costanzo ha anche evidenziato: «A Crotone si sfiora la media nazionale dei malati nefrologici, del 700%. Ci sono più di 250 pazienti in nefrologia, attualmente. Centoventi sono i dializzati, 36 sono in dialisi peritoneale e 117 sono i trapiantati. Mentre 21 sono quelli in lista d'attesa per la dialisi».

Anche Francesco Audia, vice-presidente della stessa associazione di pazienti protestava, in catene: «Non è possibile avere dieci posti ballerini. Che una volta diventano cinque e una volta diventano dieci». «E' come assistere ogni volta - ha ironizzato - alla moltiplicazione dei pani e dei pesci». «Ma la nostra degenza - ha soggiunto - merita attenzione. Questa situazione è troppo ingarbugliata».

Mentre i malati nefrologici protestavano, c'era un rumore assordante di trapani e operai che lavoravano fuori e dentro l'ospedale.

Si stanno facendo opere di manutenzione, però, i malati ed i parenti si lamentavano per la confusione e perché quasi tutti gli ascensori o non funzionano o sono stati chiusi.

Una signora ottantenne rimproverava i figli che volevano che aspettasse l'ascensore per scendere più comoda. Ma lei aveva fretta ed ha chiesto di scendere le scale a piedi, perché l'ascensore non arrivava mai.

In effetti, anche quell'ascensore era rotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta dei dializzati e, a lato, il dg Nostro

La defibrillazione precoce cantata in versi al 118

QUI di seguito pubblichiamo una lirica, dal titolo "Defibrillazione precoce: talvolta la vita ritorna", composta da un infermiere del 118, Fausto Burdino, in occasione della campagna, promossa dall'Asp, per l'utilizzo del defibrillatore che vede in prima fila, nelle iniziative formative, il responsabile del servizio d'emergenza, Gaspare Muraca.

Defibrillazione precoce: talvolta la vita ritorna/ L'inciso del testo ritmico e indimenticabile/ Vecchie melodie al-

ternative e palpiti perpetui/ Il suono si genera nel nodo del seno/ lungo il fascio di His/ Accordi sublimi: l'armonia/ Puzza di vecchio e gioventù rigogliosa/ le vibrazioni giungono stonate, il concerto è fallito/ Il battito è alterato, il tormento è vicino/ IL CAOS/ Mani sicure si apprestano a tacere il fragore/ l'anima supporta i pensieri/ SCARICA, SCARICA, SCARICA/ Il ritmo riprende nello sconquasso di inutili voci/ e occhi lucidi, la speranza in una tacita riflessione/ Attimi di buio,

le tenebre, paure ancestrali, la fine/ Scarica ancora: il giusto aiuto/ La consapevolezza del saper fare illumina/ lampi di energia scariche di passioni e stress/ Anni di addestramento di inventive e volontà/ liberano la forza necessaria/ Il vento freddo soffia per le strade deserte/ e bagnate dalla pioggia/ L'illusione di un abbraccio/ Ancora un po' gli ultimi giri/ l'estremo sforzo per scongiurare/ il profondo silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RASSEGNA STAMPA DEL 20/02/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.